

ve lui stesso nell'Introduzione – a chi è assolutamente estraneo a qualunque tipo di fede, sia per spiegarlo a chi si considera credente». Il saggio si fa leggere volentieri, per il linguaggio accessibile e la forma particolare che lo caratterizza in tutto l'impianto. Pagine che, come un'eco che rimbalza di volta in volta da un capitolo all'altro, rinviano a una 'voce' particolare che si rende concreta nella struttura tripartita del libro. La prima parte è suddivisa in quattro aree: il desiderio di giustizia, la ricerca della spiritualità, la fame di relazioni e l'amore per la bellezza. Istanze alle quali il mondo postmoderno, post-cristiano e ormai sempre più post-secolare, non può sfuggire; domande che interrogano anche la fede e alle quali il libro non si sottrae. Una sezione, questa, che solleva interrogativi affrontati a poco a poco e non sempre in modo diretto, e ai quali almeno parzialmente è data risposta nella parte che segue. La seconda parte espone il punto centrale della fede cristiana: fede nel Dio creatore, rivelatosi nella storia salvifica con Israele, compiutasi in Gesù di Nazareth, e presente ora nello Spirito. Qui sta il cuore del libro, nel dare voce a 'ciò che abbiamo udito', all'eco che è rimbalzata nella storia degli uomini e si è fatta visibile in Gesù, che ha incarnato la passione di Dio per il mondo, mettendo in moto, con la sua vita, morte e risurrezione, il piano del Padre per soccorrere il mondo e «rimetterlo a posto». Va tenuto presente qual è il punto di vista procedurale di Wright: egli è convinto che sia possibile ricostruire la figura storica di Gesù, a partire dai Vangeli. Essi, secondo la sua prospettiva, contengono storie trasmesse sostanzialmente intatte, che corrispondono a eventi realmente accaduti, in quanto all'epoca della ste-

sura delle principali opere del Nuovo Testamento erano ancora in vita i testimoni dei fatti. La figura che emerge è quella di un Gesù in tutto e per tutto ebreo del I secolo, convinto di permettere attraverso la propria opera l'avvento del Regno di Dio su questa terra. Gesù, secondo Wright, non intendeva l'avvento del Regno come la fine del mondo, ma come la sua trasformazione: quest'avvento sarebbe stato caratterizzato dalla fine del mondo del giudaismo legato al Tempio, alla Terra promessa, alle gerarchie sacerdotali, ai sacrifici. Secondo il teologo inglese, gli Ebrei del I secolo si ritenevano ancora "in esilio", benché si trovassero nella Terra Promessa: il compito che Gesù assunse fu quello di porre fine all'esilio assumendo su di sé i peccati del popolo ebraico. La conseguenza di ciò è che la morte di Gesù è la morte di Israele: ciò significa che la funzione di salvezza nella storia è in questo modo compiuta e terminata. Sono questi i punti più critici e criticati della prospettiva del vescovo anglicano. Ma anche quelli più affascinanti. E in questo volume emergono e si mostrano con chiarezza pure nel tratteggiare, nella terza parte, il significato e il cammino per essere discepoli di Gesù, ricevere energia dallo Spirito e soprattutto portare avanti il piano del Dio creatore. Questo è "l'essere Chiesa" e operare per la nuova creazione, per mezzo soprattutto dell'adorazione, della preghiera e delle Scritture. Un libro, dunque, che parla di noi, tutti noi, perché siamo tutti coinvolti. Un testo che, oltre ad essere una lettura sulla rilevanza del cristianesimo per il mondo contemporaneo, può aiutare chiunque voglia andare al cuore della fede cristiana e considerare la trasformazione che essa consente in ogni area della vita personale e sociale.

## SEGNALAZIONI PARTICOLARI:

*PER L'AVVENTO E IL NATALE*, dall'editrice Ancora:

ANCORA (a cura dell'Editore), *Verso Betlemme con Paolo VI. Per vivere l'Avvento*, Milano, Ancora ed., 2014; pp. 92; € 12,00

La Chiesa ha beatificato da poco Papa Paolo VI, riconoscendolo – sono le parole di Papa Francesco – come colui che «seppe scrutare con coraggio il segno dei tempi». Proprio il tempo dell'Avvento è il momento per mettersi di nuovo in vigilante attesa per saper cogliere nell'Incarnazione la presenza continua del Signore. E quale miglior guida, instancabile e profetica, come quella di Paolo VI, ci poteva essere? Ancora una volta, l'Editrice Ancora ha colto il momento, e propone uno strumento – per la meditazione personale e per momenti di riflessione comunitaria – che non teme confronti. *Verso Betlemme con Paolo VI* è un'antologia di alcuni testi che il "Papa dell'incontro" ci ha lasciato sul mistero dell'Incarnazione in diverse occasioni dell'intero suo Pontificato (1963-1978). Prima di addentrarsi nella serie di meditazioni incentrate sul 'Mistero di Cristo' e il 'Mistero dell'uomo', il volume presenta una 'chicca' ai più sconosciuta, presa dall'udienza generale del 28 dicembre 1966: "Il presepio, 'memoria' del mistero dell'Incarnazione". Una catechesi singolare con cui Paolo VI, prendendo lo spunto dall'intuizione del presepio di Francesco d'Assisi, indica ai credenti la «doverosa, costante» ricerca di Gesù per conoscerlo a fondo e testimoniarlo nell'incarnazione della vita quotidiana. Le due parti con cui è poi suddiviso il volume sono cinquanta brevi meditazioni – un accompagna-

mento quotidiano – che aiutano ad accostare il mistero di Cristo ("Verbo di Dio e Salvatore dell'umanità") e il mistero dell'uomo ("Per un autentico umanesimo cristiano") in quell'unità che il Natale costantemente ci ripropone.

CARLO MARIA MARTINI, *Camminate senza stancarvi. Riflessioni sull'Avvento*, Milano, Ancora 2014; pp. 68; € 7,00; e-Book: € 3,99

«Sono ambiti piccoli (...) quelli in cui si collocano queste pagine. Si tratta delle omelie con cui il cardinal Martini ha voluto esprimere vicinanza e attenzione alle Sorelle Povere di Santa Chiara, che abitano il monastero di Milano. Sono tempi brevi di sosta con loro in preghiera, per lo più in Avvento e negli anni di inizio del suo ministero episcopale nella diocesi. Nulla di più, nella ferialità, guidati dalle pagine bibliche che la liturgia proponeva... La Parola commentata diviene invito alla preghiera, a uno sguardo nuovo sulla vita. Per intero il cammino si snoda nei ritmi della promessa e della speranza» (dalla Prefazione di Franco Brovelli). Pagine che scandiscono il percorso di Avvento, così come ci vengono presentate sapientemente dall'Editore: "Vegliate, vegliate!"; "Levate in alto i vostri occhi", "Preparate le vie del Signore"... Pagine per meditare e riflettere sull'"Avvento di Dio" e l'"Esodo dell'uomo", sedotti ancora una volta da quella Parola che ci chiama: "Venite a me...". Per non lasciarsi sopraffare dalla stanchezza e dalla sfiducia! Parole, queste del Cardinal Martini, che, con la caratteristica del linguaggio parlato, offrono gocce di ristoro come solo l'Avvento e il Natale possono dare a chi si consegna alla Parola e se ne lascia condurre.

GIOVANNI SANTAMROGIO, *Lo stupore del Natale*, Milano, Ancora, 2014; pp. 159; € 29,50

Se in questi giorni vogliamo fare un regalo che unisca contenuti e bellezza, teologia e arte, questo è un volume che fa proprio al caso. Un libro ricco della «dimensione estatica dello stupore. Uno stupore che ci sorprende nel gioco vertiginoso delle parole e delle immagini, dove la riflessione teologica viene accompagnata dalla bellezza dell'arte, che non sta alla scansioni del discorso, perché la bellezza, come scrive Thomas Mann, a differenza della teoria, 'trafigge'» (Dalla Prefazione di Umberto Galimberti). Ultimo tassello della preziosa Collana "Tra arte e teologia", con quest'opera il mosaico avviato dall'Àncora illumina la sosta natalizia introducendoci con la sapienza dell'arte ai Vangeli dell'infanzia. Testi noti e amati dal popolo cristiano e dai cultori dell'arte, che li ha eretti a soggetti d'innumerabili dipinti che, nei secoli, hanno illustrato, ma soprattutto interpretato con il loro particolare linguaggio il mistero dell'Incarnazione. Con una saggia scelta nel vastissimo repertorio disponibile, l'A. – giornalista prestigioso, a lungo direttore de *Il Sole-24 Ore Domenica*, autore di numerosi saggi sull'arte e l'iconografia cristiana – propone, con una lettura teologico-sapientiale, opere di artisti di fama internazionale e di altri un po' sconosciuti, qui riscoperti in una nuova luce. Guidati da Lotto, Caravaggio, Dürer, l'Angelico, Rublëv, Tintoretto, Sano di Pietro, Gherardo delle Notti, Georges de la Tour, potremo contemplare, davanti alle loro opere qui riportate in modo splendido, il Mistero dell'Incarnazione. La rilettura intensamente teologica dell'A. è un aiuto impareggiabile a fare del linguaggio del bello una via verso l'accoglienza e la comprensione del mistero divino.

NORA POSSENTI GHIGLIA, *Ritorniamo al presepio in famiglia*, Milano, Ancora, 2014; pp. 122 (più 30 pp. illustrazioni a colori); € 14,00

Se chiedessimo ai bambini (e non solo!) cosa ricorda loro il Natale, ci sarebbe presentata dai più la figura di Babbo Natale! Non è una scoperta la sempre più diffusa paganizzazione di questa festa. Come reagire a tutto questo? Non solo se lo è chiesto, ma ha dato una risposta esauriente e positiva l'Autrice di questo interessante volume, già artefice di numerosi saggi sulla filosofia dell'arte e sulla spiritualità cristiana. Lasciandosi guidare da un maestro particolare, artista e uomo dello spirito, il frate domenicano Marie Bernard Barioulet, che fabbrica bellissime statue del presepio – qui riportate in una trentina di pagine a colori – la dott. Possenti Ghiglia offre un saggio articolato di pedagogia, spiritualità e arte. Il tutto a partire dalla riscoperta del presepio nel suo alto significato religioso e nel suo aspetto sociale, che lo fanno essere un'occasione unica di vivere nella fede, uniti, genitori e figli, rigustando la concretezza dell'amore familiare. Un libro che si offre come traccia per "ritrovare la memoria" e dare un significato religioso e liturgico a un momento che non può essere ridotto semplicemente a un episodio cultural-folcloristico. Pagine che, focalizzando lo sguardo sul presepe, sanno ravvivare insegnamenti biblici e familiari, anche con una piccola catechesi sui simboli e significati evocati. Nulla è trascurato: sono proprio i piccoli, umili personaggi del presepio che diventano 'parola' che fa riassaporare la santità e la singolarità del Natale. L'arte, la tradizione, la ricchezza della Scrittura, e, pure, il patrimonio spirituale dei semplici gesti vissuti in famiglia, attorno alla tavola, o nella 'preparazione-allestimento' del presepe, sono elementi fondamentali per

ritrovare il senso del nostro vivere e del nostro credere. Nel presepe, infatti, «si esprime la fede cristiana, ma vi si riversa ugualmente un'antica sapienza che nasce dalla vita e dai suoi momenti essenziali»: il testo ce li fa meditare e gustare, anche con le splendide statuine.

\*\*\*

EUGENIO COSTA, *La preghiera respiro della vita. Schemi di lezioni per una scuola di preghiera*, Roma, Apostolato della Preghiera, 2014; pp. 164; € 10,00

Le Ed. dell'Apostolato della Preghiera ripropongono un testo del gesuita p. Eugenio Costa (1926-1988), che il Signore chiamò a sé proprio quando questo libro era in stampa. Su richiesta di tanti, e con il contributo del cugino dell'autore – p. Eugenio Costa jr. – si è pensato che fosse bene farlo di nuovo conoscere. *Ne vale la pena*; sia per la freschezza della proposta, sia per l'attualità di una domanda che spesso non trova risposte pertinenti. Il testo ha la caratteristica di un sussidio: nasce infatti dall'esperienza di alcune 'scuole di preghiera' tenute dall'A. in diverse città d'Italia. Sono 18 lezioni, suddivise in tre cicli – condizioni per la preghiera, i contenuti della preghiera, la preghiera contemplativa – sviluppate attraverso un metodo singolare. Ogni lezione inizia abitualmente con un brano musicale che aiuta a creare il clima di silenzio e raccoglimento (nell'Appendice, l'A. offre alcune indicazioni di brani adatti allo scopo). La parte centrale è l'esposizione chiara e puntuale, in cui l'A. trasmette contenuti che, corroborati dalla Parola della Scrittura, profumano di saggezza (occidentale e orientale) e trasmettono indicazioni per una preghiera "ossigeno di vita". Ogni lezione termina sempre con un esercizio pratico – sempre adeguato – e uno scambio di vedute.

MALALAYOUSAFZAI-CHRISTINA LAMB, *Io sono Malala*, Milano, Garzanti, 2013; pp. 248; € 12,90

Tutti conosciamo Malala, la ragazzina pakistana che i talebani hanno cercato di zittire con un attentato e ancor più assurda all'attenzione del mondo per l'assegnazione del Premio Nobel per la Pace 2014. Come non ricordarla, il giorno del suo sedicesimo compleanno, parlare davanti a 400 persone, durante l'Assemblea delle Nazioni Unite per chiedere ai leaders del mondo di dare un'istruzione gratuita a tutti i bambini? È la lotta intrapresa fin da piccola, con dibattiti nella sua terra, a Nord del Pakistan e nei Paesi vicini, e con un blog per la BBC con cui narrava, in urdu e sotto falso nome, quello che stava accadendo nel suo paese. Nel libro, Malala si racconta: coraggiosamente fa risaltare il suo essere donna, prendendo spunto dagli insegnamenti dell'Islam, per ribadire che «da nessuna parte del Corano c'è scritto che le donne debbano dipendere da un uomo». O per affermare il diritto inviolabile all'istruzione: «Nel Corano è scritto che Dio vuole che noi abbiamo la conoscenza, vuole che sappiamo perché il cielo è blu e che impariamo a conoscere gli oceani e le stelle». Da qui nasce la sua battaglia per vincere diffidenze e resistenze, e dare un contributo all'attuazione del programma dell'ex primo ministro inglese Gordon Brown – ora inviato speciale dell'ONU per l'istruzione mondiale – che sta lavorando perché entro il 2015 a nessun bambino/a sia più negato il diritto di andare a scuola. «Prendiamo in mano i nostri libri e le nostre penne. Sono le nostre armi più potenti. Un bambino, un insegnante, un libro e una penna possono cambiare il mondo». Anche il suo mondo, che racconta, facendo emergere uno struggente affetto per la sua terra na-

## SOMMARIO

- EDITORIALE  
**La luce del "povero" e l'ombra di mammona** (F. S.) **721**
- STUDI  
**In mezzo ai poveri** (Gianpietro Cavazza) **731**  
**«Voi invece avete disonorato il povero»**  
(Rinaldo Fabris) **743**  
**Racconti di comunità dalla parte dei poveri**  
**C'è posto a tavola** (Graziano Gavioli) **753**  
**La sfida dell'essere parrocchia**  
(Carlo D'Antoni) **757**  
**L'albero della carità ha molti rami**  
(Mario Zacchini) **760**  
**La risposta dell'accoglienza**  
(fratello Biagio Conte a cura di Lea Lombardo) **764**
- PAGINE LETTERARIE  
**Michel Tournier** (Ferdinando Castelli) **767**
- LUOGHI DEL PRESENTE  
**Le piazze virtuali** (Diego Andreatta) **772**
- LE PAGINE DELL'UAC  
**Pastori di una Chiesa in uscita/2**  
(Luigi Mansi) **778**
- LIBRI  
**Recensioni** **784**
- FILMpernoi  
**Recensioni** **792**
- INDICE DELL'ANNATA  
**Presbyteri 48** **795**

presbyteri   
rivista di spiritualità pastorale   
EDITRICE  
quaderni di spiritualità

periodico mensile - anno 48, n. 10 Dicembre 2014 - Poste Italiane  
s.p.a. - sped. in a.p. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.  
46) art. 1, comma 2 - DCB Trento - Taxe perçue - Tassa riscossa  
I.R. - **38122 TRENTO - via dei Giardini, 36**

2 0 1 4

presbyteri  
rivista di spiritualità pastorale

10

«CHIESA DI TUTTI,  
CHIESA DEI POVERI»

